

Gesù parla di due argomenti sgraditi ad un sacco di persone - non a me - ma ad un sacco di persone. Parla dell'inferno. Questo non mi dà fastidio; non sono affatto preoccupato dell'inferno.

Ora Gesù si trova ad una cena con i farisei; di sabato. E questa particolare sezione in cui ci troviamo è ancora quella cena a cui Gesù è stato invitato, a partire dal capitolo quattordici; dove i farisei lo invitano a questa casa, preparano tutto, con quest'uomo malato di idropisia; e quindi tutto questo scambio di pensieri ecc. avviene lì. Certe volte si rivolge ai farisei, certe volte si rivolge ai Suoi discepoli. E a questo punto, a partire dal capitolo sedici, si rivolge ai discepoli.

Or egli disse ancora ai suoi discepoli: "Vi era un uomo ricco che aveva un fattore; e questi fu accusato davanti a lui di dissipare i suoi beni. Allora egli lo chiamò e gli disse 'Che cosa è questo che sento dire di te? Rendi ragione della tua amministrazione, perché tu non puoi più essere mio fattore'. E il fattore disse fra sé 'Che farò ora, dato che il mio signore mi toglie l'amministrazione? A zappare non sono capace, e a mendicare mi vergogno. Io so cosa fare affinché, quando io sarò rimosso dall'amministrazione, mi accolgano nelle loro case'. Chiamati dunque ad uno ad uno i debitori del suo signore, disse al primo 'Quanto devi al mio signore?'. Quello rispose 'Cento bati di olio'. Allora egli gli disse 'Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta'. Poi disse ad un altro 'E tu quanto devi?'. Ed egli disse 'Cento cori di grano'. Allora egli gli disse 'Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta'. E il signore lodò il fattore ingiusto, perché aveva agito con avvedutezza, poiché i figli del mondo, nella loro generazione, sono più avveduti dei figli della luce. Or io vi dico: fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste perché, quando verrete meno, vi ricevano nelle dimore eterne (16:1-9)

Così Gesù qui dice questa parabola, ed è per i Suoi discepoli; ed è una parabola sull'amministrazione.

Ora, la cosa da notare, prima di tutto, circa questo fattore, è che tutto quello che possiede appartiene al suo signore. E nel suo sperperare, sta in realtà sperperando i beni del suo signore. L'applicazione di questo, naturalmente, è che Dio ci ha fatto Suoi amministratori, e tutto quello che abbiamo in realtà appartiene a Dio. La Bibbia dice: "All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa" (Salmo 24:1). Appartiene tutto a Lui. Ora Dio mi concede il privilegio e l'opportunità di sovrintendere a ciò che appartiene a Lui. Ma Dio mi considera anche responsabile per quello che ne faccio, quando è sotto la mia cura. Quindi, come discepoli di Gesù Cristo, tutto quello che abbiamo è del Signore. Ma io sono responsabile nei Suoi confronti.

C'è un'altra parabola che parla di un amministratore, e in quest'altra parabola il signore va via in un paese lontano, e lascia i suoi beni nelle mani dei suoi servi. E ad uno dà cinque talenti, ad un altro quattro, ad un altro uno. Ma l'idea è la stessa. Il signore torna e loro devono rendere conto di quello che hanno fatto con quello che è del loro signore. Quando ti vedi come servo di Gesù Cristo, ne consegue naturalmente che come Suo servo, tutto quello che possiedi in realtà appartiene a Lui. Io non possiedo niente di mio; è tutto del Signore. E questo fattore, questo amministratore, viene accusato di sperperare i suoi beni. E così viene chiamato a renderne conto. La Bibbia dice che un giorno ognuno di noi dovrà comparire davanti al Signore per rendere conto delle cose che abbiamo fatto mentre eravamo nel corpo, sia in bene che in male.

II Corinzi capitolo 5; Paolo dice che tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo. Ci viene anche detto che saremo giudicati secondo le nostre opere; e molte delle nostre opere saranno bruciate dal fuoco, ma quelle che rimarranno, per quelle saremo ricompensati. Quindi tutti noi un giorno, renderemo conto al

Signore della nostra amministrazione, di come abbiamo gestito le proprietà del Signore; di come abbiamo gestito le risorse del Signore, quelle che Lui ha messo a nostra disposizione. Io ho questa responsabilità, quindi, di gestire nel modo migliore possibile tutto quello che Dio mi affida. E così viene chiamato a rendere conto.

Ora questo fattore sa di essere nei guai. Quando faranno i conti, lui sa di essere colpevole di aver sperperato i beni del suo signore. Sa che perderà il lavoro. E si preoccupa, perché ritiene di essere troppo fragile per andare a zappare, e si vergogna troppo di mendicare. E così gli viene in mente un'idea, molto disonesta. E inizia a chiamare i debitori del suo signore. E inizia a fare degli sconti sommari su quello che loro debbono al suo signore. Ora il signore, in questo caso, era probabilmente un proprietario di terre. E spesso questi proprietari di terre affittavano le loro proprietà e ricevevano come affitto i prodotti della terra. Era molto comune pagare l'affitto con il grano prodotto dalla terra; o con l'olio prodotto dalla terra; o con altri prodotti della terra. E questo era qualcosa di molto comune. E così entra il primo, e gli dice: "Quanto devi pagare?". "Cento misure di olio". "Ecco qua, scrivi cinquanta". E a quello che deve cento misure di grano dice: "Scrivi ottanta".

Ora, quello che sta cercando di fare è far sì che queste persone siano in obbligo nei suoi confronti. In modo che quando sarà licenziato, potrà andare da loro e vivere per un po' alle loro spalle, grazie ai favori che ha fatto loro, diminuendo le loro fatture. E lui amministra i beni del suo signore, e si prepara un futuro, approfittando della sua posizione di autorità; approfittando di questa opportunità che ha ora. Perché sa che sarà molto difficile quando verrà licenziato, perché non sa zappare e si vergogna di mendicare.

Fino a questo punto, riusciamo a seguire la storia abbastanza chiaramente. Ma nel versetto successivo, quando il signore loda il fattore ingiusto, è lì che sorgono i problemi. Perché lodare

il fattore ingiusto? Perché elogiarlo? Ora potrei capire se il signore avesse detto: "Prendete e buttate fuori il fattore ingiusto! Mettetelo nella prigione dei debitori. Imprigionatelo finché non avrà assolto a tutti i suoi obblighi". Ma il signore lo loda. Per cosa? Non per le sue azioni, non per la sua onestà; ma per la sua saggezza. La saggezza dell'usare la sua posizione attuale per prepararsi per un futuro incerto che sta per venire. Questo è quello che loda il signore.

Ora se andiamo ai Proverbi, Salomone dice: "Va' dalla formica, o pigro, considera le sue vie e diventa saggio" (Proverbi 6:6). Ancora dice: "Ci sono quattro piccoli animali sulla terra, ma sono estremamente saggi: le formiche, che sono un popolo senza forza, ma si procurano il loro cibo durante l'estate" (Proverbi 30:24-25). La saggezza della formica, che si prepara le scorte di cibo durante l'estate. La formica in qualche modo sa che il tempo non sarà sempre così buono. In qualche modo c'è un'informazione registrata in quel piccolo cervello della formica, che sta per arrivare l'inverno, farà freddo, pioverà, e non sarà possibile uscire in cerca di cibo. Quindi è necessario, mentre è ancora estate, mentre si può uscire, andare e raccogliere tutto il cibo di cui avrà bisogno per sopravvivere durante la stagione invernale. In altre parole, approfitta della situazione attuale per prepararti per quello che già sai che verrà nel futuro.

Ora questo è il tipo di saggezza mostrato da questo fattore. Ed è per questo che è stato lodato. Perché si è approfittato della sua situazione attuale per prepararsi per quello che sa che sta per venire, nel futuro. Questo è sempre molto saggio, ma non è la saggezza che seguiamo sempre. Sappiamo che un giorno moriremo. Sappiamo che quando moriremo non potremo portare niente con noi. Sappiamo che ogni tesoro che avremo in cielo dobbiamo farcelo ora. Dobbiamo approfittare delle opportunità ora, per farci dei tesori in cielo. Sappiamo che siamo venuti al mondo nudi, e nudi ce ne andremo. Non abbiamo portato nulla nel mondo ed è sicuro che non porteremo nulla fuori dal mondo. Quindi se voglio prepararmi per il regno dei cieli, devo farlo ora, e devo

approfittare delle opportunità che ho ora, per prepararmi per il regno dei cieli. E questo è esattamente quello che sta dicendo Gesù: "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste. Fate uso di queste ricchezze effimere, di questi soldi che Dio mette a vostra disposizione; fatene uso in modo che possiate raccogliere benefici eterni da questi. Investiteli nelle cose del regno, in modo che quando verrete meno, quando arriverete alla fine del cammino, possiate essere ricevuti nelle dimore eterne".

Dio, ne sono certo, tiene un interessante set di libri. L'apostolo Paolo, quando scrive ai Filippesi, li ringrazia per il dono che gli hanno mandato, e dice: "Non che ne avessi particolarmente bisogno, ma desidero che del frutto abbondi in vostro favore" (Filippesi 4:7). "Grazie per quello che mi avete mandato. Non è che ne avessi proprio bisogno. Ma ne sono grato perché il frutto del mio lavoro, quelle persone che ho portato a Cristo, abonderà a vostro favore, nel vostro conto, per il fatto che avete sostenuto il mio ministero lì". Quindi i soldi sono un incredibile sbocco per qualcosa di spirituale, se li usiamo nel modo giusto. I soldi possono essere una benedizione; e possono essere una maledizione. Dipende da come uno li usa. Possono essere la cosa più vicina all'onnipotenza che uno può avere, ma spesso creano una completa impotenza. Gesù sta avvertendo di questo pericolo dell'impotenza che i soldi spesso creano in una persona. "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste, in modo che quando verrete meno vi ricevano nelle dimore eterne".

C'è, per me, un aspetto interessante di quando arriveremo in cielo. Qualcosa di cui non si sente parlare molto. Ma io mi aspetto di conoscere un sacco di persone che non ho mai visto prima; persone che, anche se non ho mai visto prima... persone di cui sono in un certo senso responsabile del fatto che siano lì nel regno dei cieli. Forse qualche indigeno dell'Africa, quando arriverà in cielo; e qualcuno chiederà: "Come ha udito l'Evangelo?"; e Dio scorrerà i Suoi libri e dirà: "Beh, in realtà, il missionario che è andato lì era sostenuto da Chuck Smith". Quindi quando arriverà in cielo, vorrà conoscerti. Così

verrà da me e mi dirà: "Ehi, voglio ringraziarti, fratello! Oh, grazie infinitamente per quello che hai fatto". "Sì... ma chi sei?". "Oh, ero uno Iubenghi. Ma tu mi hai portato l'Evangelo". "Come ti ho portato l'Evangelo? Non sono mai stato in Africa!". "Oh, beh, ho dato un'occhiata ai registri quassù e tu sei quello che ha sostenuto il missionario laggiù che mi ha portato a Gesù Cristo".

"Come crederanno se non hanno udito? Come udiranno, se non c'è chi predichi? Come predicheranno se non sono mandati? Come sta scritto 'Quanto sono belli i piedi di coloro che annunziano la pace'" (Romani 10 14-15). Ma la parte dell'essere mandati, è qui che possiamo subentrare noi. "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste, in modo che quando verrete meno vi ricevano nelle dimore eterne".

E ora il Signore va avanti nel verso 10 e trae l'applicazione della parabola, e la ricollega ora al tuo posto nel regno di Dio, quando entrerai nel regno di Dio.

Chi è fedele nel poco [in queste piccole cose che Dio ti ha affidato], è fedele anche nel molto [cioè, sarà fedele nelle grandi cose del Suo regno]; e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto (16:10)

Se tu cerchi di appropriarti di pochi dollari ora, cercherai di appropriarti di molti dollari più avanti. Se sei ingiusto nelle piccole cose, se avrai un'opportunità più grande, sarai molto più ingiusto.

Se dunque voi non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere? (16:11)

Ora queste ricchezze ingiuste, non sono vere ricchezze. La tignola e la ruggine possono guastarle. Le banche possono fallire. Ci sono molti modi in cui le ricchezze del mondo possono sparire. Non sono vere ricchezze. Le vere ricchezze sono le cose del regno di Dio. Queste sono le ricchezze eterne. Eppure, se non

sei stato fedele in queste ricchezze del mondo, allora chi ti affiderà le ricchezze vere?

E se non siete stati fedeli nei beni altrui (16:12)

Vedete, io sono un amministratore; tutto quello che ho appartiene a Dio. Non è mio. E se non sono fedele nel prendermi cura di quello che appartiene a Dio, allora chi mi darà il mio?

...chi vi darà i vostri? Nessun servo può servire a due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio e a mammona (16:12-13)

Non potete servire entrambi; dividervi nella vostra lealtà. Non funzionerà. Non potete avere Dio e i soldi come dio della tua vita, nello stesso tempo. Non potete servire Dio e mammona.

Or i farisei, che erano amanti del denaro ... (16:14)

Erano avidi, amavano i soldi.

... udivano tutte queste cose [che stava dicendo ai discepoli] e si beffavano di lui (16:14)

E così si gira verso di loro; e ora parla ai farisei.

Ed egli disse loro: "Voi siete quelli che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori ... (16:15)

Tantissime volte succede che qualcuno viene da me e cerca di giustificarsi davanti a me per qualcosa che ha fatto. E io dico: "Ehi, amico, va bene; non fa differenza. Non sarò io il tuo giudice. Non ti devi giustificare davanti a me. Non sono il tuo giudice. Sarà Dio. Lui conosce il tuo cuore. Sa qual era la tua motivazione". E i farisei amavano giustificare se stessi davanti agli uomini; ma Dio conosce i loro cuori.

... poiché ciò che è eccelso tra gli uomini ... (16:15)

Parlando dei farisei, che erano molto stimati dagli uomini, dice:

... è cosa abominevole davanti a Dio (16:15)

Gli uomini potranno anche avervi in grande stima, ma per quanto riguarda Dio, voi siete un'abominazione

La legge e i profeti arrivano fino a Giovanni; da allora in poi il regno di Dio è annunciato e ognuno si sforza di entrarvi (16:16)

Così fino al tempo di Giovanni, voi eravate sotto la legge e i profeti. Ora il regno di Dio... Cosa predicava Giovanni? Il regno di Dio. Diceva: "Il regno di Dio è vicino". E Gesù ha predicato del regno di Dio; e così, dalla venuta di Giovanni, il regno di Dio è annunciato, e ogni uomo deve sforzarsi per entrarci. La parola sforzarsi è una parola molto intensa in greco. È "agonizo". Deve agonizzare per entrarci.

Ma è più facile che passino il cielo e la terra, piuttosto che cada un sol apice della legge (16:17)

Ora ha detto: "La legge arriva fino a Giovanni. Ora il regno di Dio è annunciato"; ma "Il cielo e la terra passeranno, ma nemmeno una piccola parte della legge verrà meno".

Ora evidentemente c'era una grande disputa tra i farisei e Gesù riguardo alla questione del divorzio. Perché c'era una scuola di pensiero, che seguiva il rabbino Hallel, che era la scuola di pensiero più diffusa, che interpretava la legge del divorzio: "Se un uomo trova un'impurità in sua moglie, le dia l'atto del divorzio"; lui interpretava questa "impurità" come: "Se mette troppo sale nella minestra"; questo è un motivo valido per divorziare: "Ancora minestra salata". E così avevano liberalizzato la legge del divorzio. Un uomo poteva mandar via la moglie per qualsiasi causa, qualsiasi cosa che non gli piaceva di lei. Era quasi come oggi. Guardate come l'abbiamo liberalizzato oggi: non abbiamo neanche più bisogno di una scusa; basta che andiamo in tribunale e diciamo: "Siamo incompatibili".

E così era un po' la stessa cosa ai giorni di Cristo, con questa interpretazione liberale della legge da parte di questa scuola di Hallel. E quindi Gesù, prendendo una visione più letterale della

legge, e senza dubbio era una bella disputa con Lui, e quindi dice: "Ehi, neanche un piccolo apice della legge verrà meno; è più facile che passino il cielo e la terra, che cada uno di questi piccoli segni, in ebraico". E poi affonda il coltello, in questa questione particolare di cui Gli hanno chiesto, e di cui vogliono, senza dubbio, discutere. E dice:

Chiunque manda via la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa colei che è stata mandata via dal marito, commette adulterio" (16:18)

Voglio dire, va diretto, duro, e li inchioda. E poi va avanti e dice:

"Or vi era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e bisso, e ogni giorno se la godeva splendidamente. Vi era anche un mendicante chiamato Lazzaro, che giaceva alla sua porta tutto coperto di piaghe ulcerose, e desiderava saziarsi delle briciole che cadevano dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe (16:19-21)

Così abbiamo due stili di vita molto diversi. Un uomo ricco che se la vive sontuosamente ogni giorno; e lì vicino alla sua porta, un povero mendicante pieno di piaghe, che fa l'elemosina e cerca di mangiare le briciole che cadono dalla tavola dell'uomo ricco, e i cani vanno a leccare le sue ferite. Alcuni dicono che questa sia una parabola. Gesù non dice che è una parabola. Non credo sia una parabola. Perché in nessuna parabola c'è un persona chiamata per nome. In questa storia quest'uomo viene chiamato per nome: Lazzaro. Il ricco non viene chiamato per nome. Qualcuno l'ha chiamato Divvies, ma non lo sappiamo.

Or avvenne che il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco e fu sepolto (16:22)

Notate, non dice che il povero fu sepolto. A quei tempi, quando i poveri morivano, venivano semplicemente buttati nella Valle di Tofet, nella Geenna, nella valle appena fuori dal Monte di Sion, la Valle di Hinnom, dove buttavano i rifiuti della città. E

c'erano fuochi sempre accesi lì nella Valle di Hinnom, e cremavano i loro corpi; li buttavano in questi fuochi in questa specie di pattumiera. Non seppellivano i poveri. E così il povero muore e viene portato dagli angeli nel seno di Abraamo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Ed essendo nei tormenti, nell'Ades, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo e Lazzaro nel suo seno. Allora egli, gridando, disse 'Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manza Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito per rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma'. Ma Abraamo disse 'Figlio, ricordati che tu hai ricevuto i tuoi beni durante la tua vita e Lazzaro similmente i mali; ora invece egli è consolato e tu sei tormentato. Oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posto un grande baratro, in modo tale che coloro che vorrebbero da qui passare a voi non possono; così pure nessuno può passare di là a noi'. Ma quello disse 'Ti prego dunque, o padre, di mandarlo a casa di mio padre, perché io ho cinque fratelli, affinché li avverta severamente, e così non vengano anch'essi in questo luogo di tormento (16:23-28)

Ora Gesù sta insegnando qui riguardo all'Ades, che viene tradotto nella maggior parte del Nuovo Testamento "inferno". Un luogo localizzato al centro della terra. Quando hanno chiesto un segno a Gesù, Lui ha detto: "Questa generazione malvagia ed adultera chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno del profeta Giona; perché come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così starà il Figlio dell'Uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra". Quindi Gesù lo colloca nel cuore della terra; e ci viene detto che Gesù è sceso nell'Ades quando è morto. Ma Dio Gli aveva fatto una promessa: "Tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, né permetterai che il Tuo Santo veda la corruzione"; e Pietro dice che Dio ha mantenuto questa promessa e non Lo ha lasciato nell'Ades, né ha permesso che il Santo vedesse la corruzione; ma questo Gesù, Dio L'ha risuscitato dai morti. E Pietro, in Atti capitolo due, rende

testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo, in questo messaggio.

Più avanti, l'apostolo Paolo ci dice in Efesini 4: "Colui che è salito in cielo è lo stesso che prima di tutto è disceso nelle parti più basse della terra; e quando è salito, ha portato via i prigionieri dalla loro cattività". Pietro ci dice che è sceso e ha predicato alle anime che era lì in prigione, che un tempo erano state disubbidienti. Quindi secondo le Scritture, e secondo l'insegnamento di Gesù qui, prima della morte e del seppellimento di Gesù Cristo, e la seguente risurrezione, l'Ades o inferno, un luogo al centro della terra, era diviso in due compartimenti. In un compartimento c'era Abrahamo che aveva il compito di consolare quelli che erano scesi in quel particolare compartimento, come questo povero mendicante che è stato portato dagli angeli nel seno di Abrahamo. Che persona appropriata per consolarli! Il padre di quelli che credono. E con cosa li consolava? Con la promessa di Dio che avrebbe mandato il Messia per liberarli.

In Ebrei capitolo 11, quando parla della fede di Abramo, è detto che tutti questi sono morti in fede. Abramo ed Enoc e tutti gli altri sono tutti morti in fede non avendo ricevuto la promessa, ma avendola vista da lontano e abbracciata, loro si sono aggrappati ad essa, e hanno dichiarato di essere stranieri e pellegrini qui; loro cercavano una città che ha i veri fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio.

E così Abramo era lì e diceva a tutti: "Ehi, guardate, Dio terrà fede alla Sua parola. Manterrà la Sua promessa. Non staremo qui per sempre. Non vi preoccupate. Il Signore lo farà. Il Messia verrà; ci tirerà fuori da qui". E un giorno, nell'Ades, c'è stata un'irruzione di gloria, e Gesù è entrato e ha detto: "Ehi, è fatta. È finita. Il prezzo è stato pagato. Siete stati riscattati dai vostri peccati". E ha spezzato le sbarre dell'inferno. E quando è salito, ha portato via i prigionieri dalla loro cattività. Una parte della profezia circa Gesù Cristo, in Isaia 61 è: "Egli proclamerà la libertà a quelli in cattività,

l'apertura del carcere ai prigionieri". Questo è esattamente quello che ha fatto. E ha portato via i prigionieri dalla loro cattività. Ecco perché il Vangelo di Matteo dice che dopo la risurrezione, dopo la risurrezione di Gesù Cristo, molti dei corpi dei santi sono stati visti camminare per le vie di Gerusalemme. "Ehi, che ci fa Mosè laggiù?". "Oh, guarda, Davide". E Gesù è salito in cielo e ha portato via i prigionieri dalla loro cattività. E così quel compartimento dell'Ades a quel punto si è svuotato.

Ora, anche l'altro compartimento dell'Ades un giorno sarà svuotato. Questo, come viene descritto da Gesù - e chi può saperlo meglio di Lui - era un luogo in cui il ricco era nei tormenti. Ha chiesto di mandare Lazzaro ad intingere il dito nell'acqua e a rinfrescargli la lingua. Soffriva in questa fiamma. Un giorno, alla fine del regno millenario di Cristo, la morte e l'Ades restituiranno i morti che si trovano in essi, ed essi compariranno davanti al giudizio del Gran Trono Bianco di Dio, Apocalisse capitolo 20. E se uno non sarà trovato scritto nel libro della vita, sarà gettato nella Geenna; questa è la morte seconda. Quindi l'inferno... qualcuno dice: "L'inferno non è eterno". È vero; esso restituirà i suoi abitanti alla fine del regno millenario di Cristo. È la Geenna, che Gesù descrive come il luogo delle tenebre di fuori, dove c'è pianto e stridor di denti; dove il verme non muore, né il fuoco si spegne... E in Apocalisse, riguardo alla Geenna, è detto: "E il fumo del loro tormento salirà nei secoli dei secoli" (Apocalisse 14:11). Ora voi interpretatelo come volete, ma non chiedetemi di modificarlo. Perché Dio dice che se qualcuno toglie dalle parole di questo libro, cioè, se le modifica, il suo nome sarà cancellato dal Libro della Vita. Voi fate quello che volete. Io non lo modifico; lo lascio esattamente com'è. Lasciate parlare la Parola di Dio, e lasciatela così com'è. Forse direte: "Oh, ma è orribile". Sono d'accordo. Ecco perché non ho alcuna intenzione di andarci!

Ora l'errore più comune è spesso quello espresso dalla domanda: "Come può un Dio d'amore consegnare un uomo alla punizione

eterna, mandare un uomo all'inferno?". La domanda è un errore perché, prima di tutto, il Dio d'amore che serviamo non ha mai mandato nessuno all'inferno né manderà mai nessuno all'inferno. Anzi, il Dio d'amore che serviamo ha fatto tutto, tranne che violare la libertà dell'uomo, per tenerlo lontano dall'inferno. Il Dio d'amore che serviamo ha mandato Suo Figlio a morire sulla croce perché gli uomini non andassero all'inferno. Gesù è venuto per cercare e salvare quelli che sono perduti. E Dio ha fatto tutto, tranne che violare il libero arbitrio dell'uomo. Quindi l'uomo, per sua scelta, va all'inferno. Non viene mandato lì da Dio. Quindi, invece di dire: "Come può un Dio d'amore mandare un uomo all'inferno?", dovresti dire: "Come può un uomo essere così stupido da scegliere di andare all'inferno quando Dio ha provveduto tutto per tenerlo fuori da lì?". Perché questa è la verità.

Ora, un altro paio di cose che notiamo circa l'Ades: non c'è modo di passare da una parte all'altra. Quelli che sono da questo lato, se vogliono, non possono andare laggiù. Questo dice Abramo. Né quelli che sono laggiù possono venire qui. Ci sono dei confini; non si può passare avanti e indietro. Poi c'è la coscienza, c'è il ricordo. "Figlio, ricordati che tu hai vissuto nel lusso durante la tua vita. Hai avuto cose buone. Lazzaro ha avuto i mali. Ricordati". Lui può ricordare. Si ricorda dei fratelli. "Se non può venire a darmi un po' di conforto, ti prego, mandalo a casa mia, dai miei fratelli, non voglio che vengano in questo posto".

Abrahamo rispose 'Hanno Mosè e i profeti, ascoltino quelli'. Quello rispose 'No, [no, loro non danno molto retta a quelle cose lì] padre Abrahamo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno'. Allora egli gli rispose 'Se non ascoltano Mosè e i profeti, non crederanno neppure se uno risuscitasse dai morti'' (16:29-31)

Ora per me è molto interessante. Gesù sta parlando, vi ricordate, ai farisei. E c'era un uomo di nome Lazzaro, che viveva nella

città di Betania. E lui era molto malato. E le sue sorelle mandano un messaggio urgente a Gesù che si trova vicino al Giordano, che dice: "Vieni, presto. Colui che ami è malato". E Gesù rimane vicino al Giordano con i discepoli per altri due giorni, e poi dice: "Andiamo a visitare Lazzaro". E mentre sono in viaggio, parlando della malattia di Lazzaro, e Gesù dice: "Sta dormendo". E discepoli: "Oh, è un buon segno! Se riesce a dormire, forse è un buon segno". E Gesù dice: "No, non avete capito niente. È morto". E allora dicono: "Beh, andiamo, così possiamo morire con lui".

Bene, mentre sta per entrare in città, Marta sente che Gesù finalmente sta arrivando nel villaggio; corre fuori e Gli dice: "Signore, se solo Tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. Dov'eri? Perché ci hai messo così tanto? Perché non sei venuto subito? Avevamo bisogno di Te!". E Gesù: "Marta, tuo fratello vivrà". "Oh sì, Signore, lo so, nell'ultimo giorno, nella grande risurrezione". "No, Marta, Io sono la risurrezione e la vita. E chi crede in Me, anche se muore, vivrà; e chi vive e crede in Me, non morirà mai. Non credi tu questo, Marta?". Mhm, mhm...Parole forti, non è vero? Davvero radicali. Ma vedete cosa ha fatto? Quello che fa sempre, divide gli uomini in due categorie: quelli che credono e quelli che non credono. Voglio dire, fa una dichiarazione radicale e poi divide gli uomini. Zag! Butta giù il coltello, e tu sei o da una parte o dall'altra; o credi o non credi; o hai la speranza della vita eterna o non hai alcuna speranza di vita. Lei dice: "Signore, io credo che Tu sei il Messia di Dio". E poi entrano in casa, dove tutti piangono; e Maria dice: "Signore, se solo Tu fosti stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Gesù dice: "Dove l'avete sepolto?". "Vieni, Ti facciamo vedere". E vanno davanti al sepolcro; e Gesù dice: "Rotolate la pietra". E loro: "Oh, Signore, non possiamo. Già puzza. È lì da quattro giorni. Il corpo ha iniziato a decomporsi". "Rotolate la pietra". E poi dice: "Lazzaro, vieni fuori". Non dice solo: "Vieni fuori", altrimenti tutto il cimitero si sarebbe svuotato. Bisogna che stai attento quando hai

quel tipo di potenza. E Lazzaro esce saltellando, tutto legato nelle sue fasce. E Gesù dice: "Liberatelo e lasciatelo andare". E poi tornano a casa e preparano una cena e Gesù è seduto a questa cena. E i farisei dicono: "Dobbiamo ucciderLo. Forse sono alcuni dei fratelli di questo ricco.

Abramo aveva ragione. Non crederanno nemmeno se vedono uno che è risuscitato dai morti. Lazzaro è risuscitato dai morti. E questo non è servito a far credere i farisei. Oh, c'erano molti che quando l'hanno visto, hanno creduto. Ma se tu ti sei predisposto a non credere, tutte le prove del mondo non ti faranno cambiare posizione. Vedete, credere in Gesù è questione di scelta. E se tu hai scelto di non credere, non importa quante prove o evidenze ti vengano offerte, tu hai scelto di non credere e non crederai. Credere è questione di scelta. Io scelgo di credere in Gesù Cristo. Io scelgo di credere che Lui è la risurrezione e la vita. E se credo in Lui, mi aspetto di non morire mai. "Oh, oh", direte "Sapevamo che eri un po' strano". "Di non morire mai", da una definizione scritturale. Mi trasferirò... da questa vecchia tenda in una magnifica nuova casa che il Signore sta preparando per me. "Nella casa del Padre Mio ci sono molte dimore; altrimenti, ve l'avrei detto. E vado a prepararne una per voi. E quando sarò andato e ve ne avrò preparata una, tornerò e vi accoglierò presso di Me; affinché dove sono Io siate anche voi" (Giovanni 14:2-3). "Perché sappiamo che quando questa tenda terrena, il nostro corpo, si dissolverà, noi abbiamo un edificio di Dio non fatto da mani d'uomo, eterno nei cieli. In modo che noi che in questi corpi spesso gemiamo, desiderando ardentemente di trasferirci, non per essere degli spiriti senza corpo, ma per essere rivestiti di un corpo che è dal cielo. Perché sappiamo che finché rimarremo a casa e vivremo in questi corpi, siamo assenti dal Signore; ma preferisco essere assente da questo corpo e presente con il Signore" (II Corinzi 5:1-8). Quindi, se un giorno leggete sul giornale: "Chuck Smith è morto"; non ci credete. È una notizia imprecisa. Se vogliono essere accurati, devono scrivere: "Chuck Smith si è trasferito; da una vecchia tenda logora e piena di

buchi, ad una magnifica villa nuova. Un edificio di Dio non fatto da mani d'uomo, eterna nei cieli".

Così qui Gesù sta dicendo loro un po' quello che succede. E trovo molto interessante la risposta di Abramo: se non vogliono credere, se hanno scelto di non credere alla legge e ai profeti; se si sono predisposti a non credere, non crederanno nemmeno se vedono un miracolo come quello di uno che torna dai morti. Diranno: "Oh, beh, deve essere svenuto; non era davvero morto; e meno male che si è ripreso".

Capitolo 17

Ora si rivolge di nuovo ai Suoi discepoli.

Or egli disse ai suoi discepoli: "È impossibile che non avvengano scandali... (17:1)

Non potete evitarlo, se vivete in questo mondo. Incontrerete degli scandali nel vostro cammino. Ci saranno persone che cercheranno di mettere delle pietre d'inciampo sul vostro sentiero. E la parola "scandali" qui è "pietre d'inciampo". È impossibile che viviate la vostra vita senza che succedano questi scandali; persone che metteranno alla prova la vostra fede, persone che si prenderanno gioco di voi per il vostro cammino con Gesù Cristo. Succederanno.

... ma guai a colui per colpa del quale avvengono! (17:1)

Non puoi vivere la tua vita completamente illeso. Non puoi vivere la tua vita senza che ci siano delle pietre d'inciampo sul tuo sentiero. Ma guai alla persona che ha messo questa pietra d'inciampo lì.

Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli (17:2)

È qualcosa di molto serio alterare la fede di qualcuno. Cercare di mettere una pietra d'inciampo o un ostacolo nella loro fede in Gesù Cristo.

Gesù dice più o meno la stessa cosa in un'altra occasione, quando prende un piccolo fanciullo e usa un fanciullo come esempio, e si riferisce a quelli che cercano di derubare un fanciullo di quella fede pura, di quella fede semplice, in Gesù. Spesso questi teologi molto eruditi mi accusano di predicare un Evangelo troppo semplice. Grazie a Dio per questa accusa. Spero sia vero. Spero di continuare a predicare sempre un Evangelo semplice. Perché secondo me il problema è che l'uomo cerca sempre di renderlo così complicato, quando invece Dio ha fatto sì che credere in Gesù sia così semplice che perfino un bambino può credere ed essere salvato. E Gesù dice: "Se non diventate come piccoli fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli". L'Evangelo è molto semplice e io spero di mantenerlo così.

Mi piace la fermezza di Gesù. Lui prenderà una di queste grandi macine da mulino - e io ne ho viste alcune della dimensione di questo pulpito qui - la leggerà al collo di quel tale, e lo butterà nel Mare di Galilea. Sarebbe meglio che gli succedesse questo, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli.

State attenti a voi stessi! ... (17:3)

State attenti a non essere voi una pietra d'inciampo. State attenti a non far inciampare un vostro fratello. "State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo". La riprensione ha la sua importanza. Romaine ha la sua importanza nel corpo. E per quelli che stanno ascoltando la registrazione, Romaine non è mia moglie. Ci sono state delle persone che sono venute qui a Calvary un po' di tempo fa, e cercavano mia moglie. Pensavano che si chiamasse Romaine, perché parlo di Romaine di tanto in tanto. Così volevo chiarire questo.

... Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo ... (17:3)

La Bibbia ci dice che dovremmo riprendere, che dovremmo rimproverare.

... e se si pente, perdonagli ... (17:3)

Così tuo fratello pecca contro di te, riprendilo, digli: "Ehi, non è giusto, non avresti dovuto farlo". "Oh, mi dispiace. Perdonami". "Va bene, ti perdono". Dovrebbe essere così. "Se si pente, perdonagli". Ora non dice nulla se non si pente, non è vero? Devi perdonarlo se non si pente? Non credo. Tu dirai: "Ma aspetta un attimo!". Permettami di farti una domanda. Dio perdona qualcuno che non si è pentito? Non conosco un solo caso in cui Dio ha perdonato qualcuno senza che questi si sia pentito. Anzi, Gesù dice: "Se non vi pentite, perirete". Quindi il pentimento è necessario per il perdono. È un requisito assolutamente necessario per il perdono. Se voglio essere perdonato, devo pentirmi. Dio non ti perdonerà se non ti penti. E quindi Dio non richiede che tu perdoni se non c'è dall'altra parte il pentimento. Ma se si pente, allora perdonalo. In questo caso la mossa tocca a te, e tu devi perdonare.

E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo 'Mi pento', perdonagli"
(17:4)

Grazie, Signore, ne avevo bisogno. È molto difficile, non è vero? Saresti portato a pensare che quella persona non sia sincera; che si stia approfittando di te. Se fa sette volte la stessa cosa e poi subito dopo dice: "Oh, mi pento, mi pento". Eppure, se si pente sette volte nello stesso giorno, io devo perdonarlo. Non posso farlo senza l'aiuto del Signore. E gli apostoli, senza dubbio, hanno pensato la stessa cosa; perché quando Gesù dice questo, loro dicono: "Oh, Signore"...

... *"Accresci in noi la fede"* (17:5)

Aiutami, Signore. Non ce la faccio a fare questo.

E il Signore disse: "Se aveste tanta fede quanto [o come] un granello di senape ..." (17:6)

Ora penso che spesso facciamo un errore in questo, pensando alla fede in termini di quantità, e pensiamo: "Oh, il granello di senape è così minuscolo"; proprio un pizzico di fede. E pensiamo

a questa in termini di quantità, e di misura. Ma non dice: "Se aveste fede quanto la dimensione di un granello di senape, non è vero? Non sta parlando affatto della dimensione, "Se aveste fede come un granello di senape". Non sapevo che il granello di senape avesse fede. Ma se aveste fede come un granello di senape, ... potreste dire a questo gelso ... (17:6)

... *'Sradicati e trapiantati in mare'*, ed esso vi ubbidirebbe (17:6)

Ora, ogni volta che leggo qualcosa del genere, mi chiedo: "Signore, quanta fede ho?". Ma fede come un granello di senape. Ora, da un'altra parte dice: "Se la vostra fede fosse come un granello di senape, potreste dire a questa montagna di spostarsi e di buttarsi nel mare, e accadrebbe".

Permettetemi di suggerire che il seme di senape è molto piccolo. E quando viene piantato nella terra e coperto, germoglia. E questo granello di senape inizia a crescere, e da un piccolo seme, inizia a spostare, in un certo senso, specialmente per la sua dimensione, una montagna di terra sopra di esso, in modo da spuntare fuori e crescere fino a diventare un arbusto. Quindi fede come un granello di senape. C'è questo principio della vita lì, che può spostare montagne. E prima i discepoli hanno detto: "Signore, aumentaci la fede"; forse sta semplicemente mostrando loro quanta poca fede hanno; e se questo è lo standard, allora io mi colloco tra di loro. Io desidero davvero che il Signore accresca la mia fede.

Ora, questa questione della fede, ad ogni modo, diventa una questione molto delicata, perché molte volte ci ritroviamo a cercare di generare la fede. Vi siete mai ritrovati a cercare di generare la fede? Sapete no, tu cerchi di far andare le turbine e far girare le cose. Ma non si può generare la fede. E molte volte facciamo sentire gli altri molto colpevoli. "Beh, fratello, se solo tu avessi più fede! Sicuramente non ti troveresti in questo

disastro, se solo avessi più fede. Non saresti così malato se solo avessi più fede". Ora, non c'è un momento in cui uno ha più bisogno di conforto e di aiuto di quando è malato e debole e sta giù. E non aiuta molto dire a quella persona: "Se solo tu avessi più fede non ti troveresti in questa condizione, fratello". Non aiuta affatto. Stai sbagliando, come gli amici che sono andati a consolare Giobbe. Stai infierendo su una persona che è già a terra.

Io non posso generare la fede; non posso produrre la fede. La fede è un dono di Dio. È elencata in I Corinzi capitolo 12 come uno dei doni dello Spirito Santo. Ora è glorioso quando Dio semina quella fede nel tuo cuore, ma se non lo fa, non so cosa potresti fare al riguardo. Quindi credo che sia bene dire come i discepoli: "Signore, accresci la mia fede".

Ora il Signore sta parlando loro di quello che significa essere un servo. "Voi siete servi del Signore". Lui ha chiamato questi discepoli ad essere dei servi. E sta parlando loro di quello che comporta essere un servo.

Ora chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quanto è tornato a casa dai campi 'Vieni subito a mettermi a tavola'? Non gli dirà piuttosto 'Preparami la cena, rimboccati le vesti e servimi finché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu'? Ringrazierà forse quel servo perché ha fatto le cose che gli erano state comandate? ... (17:7-9)

E Gesù dice: "No di certo!".

... Non lo penso. Così anche voi, quando avrete fatto tutte le cose che vi sono comandate, dite 'Siamo servi inutili. Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare'" (17:9-10)

Il mio atteggiamento, dopo che torno dall'aver servito il Signore, e il Signore mi dà un altro compito, e io sono così stanco: "Oh, ma non riesco a muovermi!". Ma vado nell'ospedale, rispondo alla chiamata, prego per la persona e la incoraggio. E poi mentre torno a casa, in macchina, quasi mi addormento. Mi

scopro un paio di volte che quasi vado fuori strada. E poi mi trascino su per le scale, e poi nel letto, e: "Oh, Signore, ora devi proprio darmi un bel premio. Guarda quanto sono stato bravo! Guarda cosa ho fatto per te! Sicuramente, Signore, dovresti proprio benedirmi. Sono così bravo!". E il Signore dice: "No, no". Devo dire: "Sono un servo inutile. Ho fatto quello che era mio dovere fare. Sono un servo. Qual è il mio dovere? Ubbidire al mio padrone; non cercare la gloria; non cercare il ringraziamento, non cercare la pacca sulle spalle.

Mi dicono che è difficile lavorare per me. Perché non do pacche sulle spalle. Ora so che questo è un problema nel mio matrimonio, e Dio mi aiuti, ci sto provando. So che è una mia carenza, perché mia moglie non è la mia serva. È mia moglie. Ed è una mia grande carenza non darle maggiori riconoscimenti, per quelle buone caratteristiche, per quei magnifici pregi che ha. Io lo do per scontato, e non le do quei riconoscimenti, e non dico: "Oh, tesoro... la cena è stata davvero deliziosa. L'arrosto era proprio saporito. Oh, era buonissimo". Io non dico queste cose. Magari lo facessi, ma non lo faccio. Mentre se brucia le carote, dico: "Oh, ma queste carote sono bruciate!". E nessuno è così sciocco da non poter imparare. Eppure, in qualità di servo, io non dovrei cercare veramente questi riconoscimenti. Ho solo fatto quello che era mio dovere fare.

Or avvenne che, nel suo cammino verso Gerusalemme, egli passò attraverso la Samaria e la Galilea. E come egli entrava in un certo villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono a distanza (17:11-12)

Cosa che, naturalmente, era la legge lì. Se eri un lebbroso, dovevi gridare "impuro", e non dovevi far avvicinare nessuno.

e alzarono la voce ... (17:13)

Gridarono, urlarono.

... dicendo: "Gesù, Maestro, abbi pietà di noi". Ed egli, vedutigli, disse loro: "Andate a mostrarvi ai sacerdoti". E avvenne che, mentre se ne andavano, furono mandati (17:13-14)

Di nuovo, mi piace questo perché mostra la grande varietà con cui Gesù faceva le Sue opere tra gli uomini. Non seguiva mai un unico modello. Non faceva le cose in base a modelli prestabiliti, perché non voleva che noi ci facessimo prendere da rituali o modelli. Voleva che noi fossimo liberi e aperti al fatto che Dio opera in diversi modi. In un altro caso, un lebbroso va dal Signore e Gli dice: "Signore, se vuoi, Tu puoi guarirmi". E Gesù lo tocca e dice: "Lo voglio. Sii guarito. Va dal sacerdote". E subito la lebbra lo lascia.

Ora qui loro stanno lontani. Non dice che Gesù li tocca. Loro gridano da lontano e Gesù risponde da lontano, e dice: "Andate a mostrarvi ai sacerdoti". Ora questo era quello che dovevano fare, questa era la legge del lebbroso nel giorno della sua purificazione, Levitico 13. Lui doveva andare dal sacerdote e mostrarsi al sacerdote, per essere esaminato. E se il sacerdote non trovava nuove macchie sulla pelle ecc., lo metteva in una casa per sette giorni. Poi tornava dal sacerdote, e il sacerdote lo esaminava una seconda volta; e se non c'erano nuove eruzioni o macchie, allora l'uomo veniva dichiarato puro dal sacerdote. E doveva andare e prendere due colombe; il sacerdote ne uccideva una, metteva il sangue in un catino con dell'acqua, prendeva l'altra colomba e la immergeva nell'acqua insanguinata e poi la liberava. E la colomba sporca di sangue volava via e il sangue spruzzava giù, e l'uomo era puro dalla sua lebbra e poteva tornare nella comunità. Quindi questo era il primo passo per la riabilitazione: "Andate a mostrarvi ai sacerdoti".

Così per fede, mentre iniziano ad andare dal sacerdote... ora non dice che sono stati purificati immediatamente. Ma "mentre se ne andavano, furono mandati". Sono partiti per fede, per andare dal sacerdote, e mentre andavano: "Ehi guardate, mamma mia, è sparita, è incredibile!".

E uno di loro [uno solo], vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce. E si gettò con la faccia a terra ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or questi era un samaritano (17:15-16)

Ora i giudei non avevano rapporti con i samaritani, né i samaritani con i giudei. Ma la miseria aveva reso fratelli questi uomini. Ed è significativo che tra dieci, solo uno va a ringraziare Gesù.

Gesù allora prese a dire: "Non sono stati guariti tutti e dieci? Ma dove sono gli altri nove? (17:17)

Questo indica che il Signore cerca il ringraziamento quando ha operato nella vita di una persona. Cerca quella risposta. "Non sono stati guariti tutti e dieci? Dove sono gli altri nove?". E continua:

Non si è trovato nessuno che sia ritornato per dare gloria a Dio, se non questo straniero?". E disse a questi: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato" (17:18-19)

Riceve molto di più della guarigione dalla lebbra. Riceve la salvezza.

Ora, interrogato dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio ... (17:20)

Lui sta andando verso Gerusalemme. "Quando verrà il regno di Dio?"; "Quando arriverai a Gerusalemme? È allora che lo farai?". E Gesù...

... rispose loro e disse: "Il regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare ... (17:20)

La parola in greco è una parola che si riferisce ad una manifestazione esteriore o uno spettacolo esteriore. Non vedrete una manifestazione esteriore del regno di Dio, questa volta.

né si dirà 'Eccolo qui', o 'Eccolo là'; poiché, ecco, il regno di Dio è [entos voi, fra di voi] (17:21)

"Dentro di voi" non è una buona traduzione qui. In realtà è: "Il regno di Dio è tra di voi". Sarebbe stato sbagliato dire che il regno di Dio era nei farisei. Il regno di Dio è nella vita di ogni uomo che è sottomesso al Re, o a Dio come Re. Ma con Gesù lì, il regno di Dio era tra di loro. Lui era una dimostrazione di un uomo sottomesso all'autorità di Dio.

Poi disse ai suoi discepoli: "Verranno i giorni in cui desidererete vedere uno dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. E vi si dirà 'Eccolo qui', o 'Eccolo là'; non vi andate e non li seguite. Perché come il lampo che, guizzando da una estremità all'altra del cielo, illumina ogni cosa, così sarà anche il Figlio dell'uomo nel suo giorno (17:22-24)

"Oh, il regno di Dio è venuto; è quaggiù; andiamo a vedere il regno; è venuto segretamente". No, sarà come un lampo; tutti lo vedranno, quando verrà.

Ma prima di venire in questa gloria,

... prima è necessario che egli soffra molte cose e sia rigettato da questa generazione. E come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà anche nei giorni del Figlio dell'uomo. Le persone mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e venne il diluvio e li fece perire tutti. Lo stesso avvenne anche ai giorni di Lot: la gente mangiava, beveva, comperava, vendeva, piantava ed edificava; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo e li fece perire tutti (17:25-29)

Cosa sta dicendo Gesù? Il regno dei cieli, quando verrà, sarà come ai giorni di Noè; sarà come ai giorni di Lot. Le persone andranno avanti con i loro affari, come al solito, mangiando, bevendo, sposandosi, comprando, vendendo, seminando, costruendo; vivendo normalmente. Ora, il verso 29, credo sia significativo: "Ma nel giorno stesso in cui Lot uscì da Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo e li fece perire tutti". Non credo che il giudizio di Dio si abatterà sulla terra finché la chiesa non sarà presa e portata via. Non credo che la chiesa affronterà l'ira di Dio, il

grande periodo di giudizio menzionato nella Bibbia, o la Grande Tribolazione. Ma credo che Lot sia il classico esempio della capacità di Dio di liberare il giusto e di lasciare gli empi per il giorno del giudizio, come ci dice Pietro nella sua seconda epistola.

Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato. In quel giorno chi sarà sul tetto della casa, e avrà le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così pure chi sarà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot (17:30-32)

Che, naturalmente, si è voltata indietro ed è diventata una statua di sale. Uscite di lì, fuggite.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la salverà. Io vi dico: in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno insieme; l'una sarà presa e l'altra lasciata. Due uomini saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato". I discepoli allora, rispondendo, gli dissero: "Dove Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il corpo, là si raduneranno le aquile" (17:33-37)

Ora quest'ultima porzione è difficile da interpretare. E ci sono due interpretazioni principali. Ci sono quelli che lo interpretano come la persona che viene presa è quella che è nei guai, perché viene presa per il giudizio. "Una viene presa, dove Signore? Dove sarà il corpo, là si raduneranno le aquile". E così dicono che vengono presi e messi nella grande battaglia di Armageddon; dove gli uccelli andranno e banchetteranno con i corpi dei morti. Questa è un'interpretazione. L'altra interpretazione è che questo in realtà è un riferimento al rapimento della chiesa. Presi per sfuggire alla Grande Tribolazione. Così vedete, le due interpretazioni sono esattamente opposte. Perché nella secondo interpretazione quello che viene preso è quello beato, perché non deve passare per la Grande Tribolazione. Il problema con la prima interpretazione è

che le aquile non sono animali da preda, o meglio, che assalgono i corpi degli uomini morti. Attaccano il bestiame, gli animali vivi. Ma non sono come gli avvoltoi, che mangiano le carcasse degli uomini. Così interpretare queste "aetos", che è aquile, come avvoltoi, è sbagliato; eppure, quelli che danno la prima interpretazione traducono "aetos" come avvoltoi. Ma questa non è una interpretazione corretta della parola in greco "aetos", che è aquile. C'è un'altra parola per questi avvoltoi che si cibano della carne degli uomini dopo la battaglia di Aramageddon. A cosa ci si riferisce poi, quando si dice "Dove sarà il corpo, là si raduneranno le aquile", ci sono quelli che vedono questo come il corpo di Gesù Cristo: dove sarà il corpo di Cristo, là ci saranno le aquile, i santi vittoriosi, radunati insieme. E così avete due interpretazioni. Potete scegliere. Sono diametralmente opposte. Entrambe possono essere quella giusta. E quando si arriva a passi come questi, io credo che forse sia meglio metterli da parte per un po' e dire: "In attesa di ulteriori informazioni".